



RELAZIONE ANNUALE 2021

SEDE AICS BEIRUT

LIBANO E SIRIA

RELAZIONE ANNUALE 2021

SEDE AICS BEIRUT - LIBANO E SIRIA

INDICE

Libano	3
1. Il Libano nel 2021	4
2. La cooperazione internazionale in Libano	6
3. La cooperazione italiana in Libano	7
4. Grafici e/o tabelle sull'impegno finanziario e sui settori	8
5. I settori d'intervento della cooperazione italiana in Libano	20
Agricoltura	10
Aiuto Umanitario	11
Ambiente	12
Infrastrutture	13
Patrimonio culturale	14
Sociale / Diritti umani	15
Sviluppo locale / Governance	16
Progetti promossi	17
Cooperazione delegata Unione Europea	17
RSCP	17
ISOSEP	19
 Siria	 20
6. La Siria nel 2021	21
7. La cooperazione internazionale on Siria	20
8. la cooperazione italiana in Siria	22
9. Grafici e/o tabelle sull'impegno finanziario e sui settori	23
10. I settori d'intervento della cooperazione italiana in Siria	24



Superficie:

10.452 km²

Popolazione:

5.000.000 (stimata)

Forma di governo:

Repubblica parlamentare

Capitale:

Beirut



1. IL LIBANO NEL 2021

Da ottobre 2019 il Libano è colpito da un susseguirsi di crisi economiche, finanziarie e istituzionali, aggravate prima dall'arrivo nel Paese della pandemia da COVID-19 e poi dall'esplosione al porto di Beirut il 4 agosto 2020.

La crisi economica ha avuto, di gran lunga, l'impatto negativo più grande e più persistente. Il "Lebanon Economic Monitor" della primavera 2021 rilevava che la crisi economica e finanziaria del Libano si colloca tra i primi tre episodi di crisi più gravi a livello globale dalla metà del diciannovesimo secolo. Il PIL libanese è crollato da circa 55 miliardi di dollari nel 2018 a 20,5 miliardi di dollari previsti nel 2021, mentre il PIL pro capite reale è diminuito del 37,1%. Una contrazione così brutale è solitamente associata a una guerra.

Lungo tutto questo periodo il sistema bancario, che ha adottato severi controlli sui capitali, ha bloccato i prestiti e non attira depositi. Di fatto è in vigore un regime di pagamento segmentato che distingue tra vecchi depositi in dollari, prima di ottobre 2019, e nuovi afflussi di "dollari freschi". I primi sono soggetti a una forte riduzione del valore reale a causa della cosiddetta "lirificazione". Un meccanismo

che impone prelievi in Lire Libanesi (LBP) anche se il deposito era in USD o Euro, al tasso di cambio definito dalla Banca Centrale di 8.000 per un USD, una perdita di valore sui depositi in Dollari stimata fino all'85%. Inoltre, sono posti anche limiti mensili all'ammontare prelevabile.

Nel mondo reale, sul mercato parallelo, dall'ottobre 2019 la Lira Libanese è in caduta libera. Nel 2021 il mercato parallelo si è aggirato su un tasso di cambio Lira/Dollaro di circa 22/23.000, ma con picchi fino a quota 34.000. Il cambio ufficiale, invece, è ancora dettato dal "peg", che dagli anni '90 fissa in 1500,7 LBP il valore di un USD. L'effetto sul mercato interno, chiamato dollarizzazione dell'economia, è che, a prescindere dalla moneta locale, il mercato è calibrato sul dollaro. Se si tiene conto che il Libano produce solo il 20% del fabbisogno interno dei beni di prima e seconda necessità si può facilmente intuire l'impatto che l'oscillazione lira/dollaro ha sull'economia.

I prezzi sono alle stelle e in assenza di qualunque tipo di controllo la speculazione è senza freni. Il 74% della popolazione vive in povertà e se si prendono in considerazione i dati di accesso a sanità, educazione e servizi pubblici la percentuale sale all'82%, cifra raddoppiata rispetto al 42% del 2019. Questi i



numeri forniti dal rapporto annuale dell'agenzia delle Nazioni Unite ESCWA sulla «Povertà Multidimensionale» in Libano del settembre 2021.

A essere più colpita dalla crisi è la classe media, ovvero quella che deve fare i conti con gli stipendi in lire: insegnanti, medici, funzionari pubblici, esercito, ma anche buona parte del privato, ovvero tutti coloro i quali sono legati al circuito economico interno. Perché ne esistono anche di esterni, come quello del settore delle Agenzie delle Nazioni Unite o delle ONG internazionali, che continuano a falsare l'economia, soprattutto della capitale, o come quelli legati al Golfo o all'Africa, dove tantissimi libanesi lavorano e da dove mandano o tornano con “fresh dollars”, oltre che ovviamente quelli di una minima parte di popolazione che detiene la quasi totalità della ricchezza del Paese.

Questo meccanismo ha generato una nuova povertà, alti tassi di disoccupazione e un nuovo dirompente fenomeno di emigrazione del ceto medio, professionisti impegnati nei servizi pubblici di base, come salute, pubblica amministrazione, educazione. Allo stesso tempo l'esaurimento delle riserve di valuta estera della Banca Centrale e la conseguente interruzione dei sussidi governativi all'importazione di cibo, farmaci e carburante ha ulteriormente aggra-

Il 74% della popolazione vive in povertà e se si prendono in considerazione i dati di accesso a sanità, educazione e servizi pubblici la percentuale sale all'82%,

vato le difficoltà con cui quotidianamente i libanesi devono fare i conti. La carenza di gasolio ha portato a lunghi e perduranti blackout elettrici in tutto il Paese, le difficoltà nelle importazioni hanno reso quasi introvabili, e solo a prezzi altissimi, anche i farmaci salvavita e oncologici, e i servizi sanitari ne hanno sofferto pesantemente.

Nel 2021 il Libano ha anche continuato ad affrontare la pandemia di COVID-19 attraverso l'adozione di misure per mitigare l'impatto del virus che rischiava di mettere in ginocchio il già debole sistema sanitario. La serrata campagna vaccinale, ben seguita dal Ministero della Salute libanese, è iniziata il 14 febbraio 2021 con un finanziamento della Banca Mondiale con l'obiettivo di immunizzare il 70% della popolazione entro la fine del 2022.

L'onda lunga della devastante esplosione a Beirut dell'agosto del 2020, al di là della tragedia umana, continua a far sentire i suoi effetti su tutto il Libano, e non solo nella Capitale, con piani di ricostruzione rallentati dal clima di incertezza prima ancora che dalla crisi economica. L'esplosione ha colpito un Paese che, sebbene segnato da lungo tempo da vulnerabilità strutturali, si presenta assolutamente impreparato a fronteggiare uno scenario privo di margini di miglioramento: settore elettrico disfunzionale; carenza di approvvigionamento idrico; gestione dei rifiuti solidi e delle acque reflue non sostenibile; squilibri macroeconomici fuori controllo; deterioramento del sistema istituzionale e degli indicatori sociali.

Ancora nel 2021 il Libano è il Paese con la più alta concentrazione di rifugiati pro capite al mondo. Dalla guerra in Siria il Libano subisce la presenza protratta dei rifugiati, che ha incrementato la competizione per l'accesso al mercato del lavoro, comportando il deterioramento dello stato delle infrastrutture pubbliche e limitazioni nell'accesso ai servizi pubblici ai cittadini che, in assenza del sostegno della comunità internazionale dei donatori, sarebbero al collasso totale.

Nel 2021 il numero dei rifugiati siriani registrati all'UNHCR è diminuito di circa 40.000 unità rispetto all'anno precedente attestandosi a 850.000. Donne e bambini costituiscono l'81% dei rifugiati siriani, di cui il 55,5% ha meno di 18 anni e il 90% vive al di sotto della soglia di povertà estrema. Tenendo conto dei siriani che non hanno effettuato o rinnovato la registrazione all'UNHCR, le autorità libanesi hanno stimato a 1,2 milioni il numero di cittadini siriani presenti nel Paese.

I rifugiati siriani si aggiungono ai circa 470.000 palestinesi e ai circa 18.000 rifugiati di altre nazionalità, compresi iracheni, sudanesi ed etiopi.

2. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN LIBANO

L'assenza di una strategia nazionale in Libano obbliga gli attori della cooperazione internazionale a lunghi esercizi di adozione e calibrazione degli aiuti in risposta alle diverse crisi in atto. Negli ultimi anni uno strumento di riferimento per l'azione della cooperazione è stato il "Lebanon Crisis Response Plan" (LCRP) del 2014 sviluppato dal Governo del Libano con il supporto tecnico delle Nazioni Unite e il contributo finanziario della comunità internazionale.



Sebbene il LCRP legghi l'intervento umanitario all'azione di sviluppo, la sua attuazione resta ancorata ad un approccio di crisi, che punta soprattutto alla fornitura di servizi di base in risposta alla crisi siriana piuttosto che alla capacity building istituzionale a lungo termine. Solo poche strategie settoriali esistono a livello nazionale, la maggioranza delle quali subiscono forti ritardi nei processi autorizzativi e hanno un approccio a breve termine.

In aggiunta vi è la mancanza di un meccanismo nazionale di coordinamento della strategia di sviluppo. Sebbene vi siano pochi gruppi di lavoro in ambito governativo, molti restano focalizzati verso il coordinamento della crisi e, in particolare nei settori Salute, Protezione Sociale, Agricoltura ed Educazione, presentano un livello non soddisfacente di ownership.

Dopo l'esplosione la Banca Mondiale, le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno avviato una valutazione dei danni e dei bisogni, "Beirut Rapid Damage and Needs Assessment" (RDNA), per stimare l'impatto dell'esplosione su residenti, beni materiali, infrastrutture e fornitura di servizi. L'RDNA ha di fatto, riguardato l'intero Libano, coinvolgendo le autorità pubbliche, le istituzioni e le organizzazioni della società civile. La valutazione ha rilevato che il valore del danno era compreso tra 3,8 e 4,6 miliardi di dollari, con perdite sui flussi finanziari da 2,9 a 3,5 miliardi di dollari. L'impatto è stato particolarmente grave in settori chiave e vitali per la crescita, come la finanza, l'edilizia abitativa, il turismo e il commercio. Basandosi sulle raccomandazioni del RDNA, nel dicembre 2020 la Banca Mondiale, l'UE e le Nazioni Unite hanno lanciato il "Lebanon Reform, Recovery & Reconstruction Framework" (3RF) per soddisfare le esigenze immediate e a breve termine del Libano. Il 3RF delinea un quadro di azioni prioritarie e necessarie per sostenere il recupero e la ricostruzione in Libano. Il suo obiettivo è "ricostruire meglio" adottando un approccio integrato incentrato sulla ripresa basato sulle persone e sulla preparazione del terreno per la ricostruzione a medio termine, e sull'avvio di riforme strutturali chiave basate sui principi di trasparenza, inclusione e responsabilità.

Sempre del 2020 è il "Lebanon Financing Facility" (LFF) istituito il 18 dicembre per avviare l'immediata ripresa socioeconomica delle popolazioni vulnerabili e delle imprese colpite dall'esplosione e per sostenere il governo libanese nel catalizzare le riforme e prepararsi per la ripresa a medio termine e la ricostruzione.

Nel dicembre 2020 la Banca Mondiale, l'UE e le Nazioni Unite hanno lanciato il "Lebanon Reform, Recovery & Reconstruction Framework" (3RF) per soddisfare le esigenze immediate e a breve termine del Libano.

L'LFF ha l'obiettivo di fornire uno strumento importante per mettere in comune le risorse delle sovvenzioni e rafforzare la coerenza e il coordinamento dei finanziamenti, in linea con le priorità del 3RF.

3. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBANO

Attiva sia nel quadro delle iniziative di emergenza che in azioni di collaborazione bilaterale allo sviluppo, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Libano mira a continuare a sostenere gli sforzi per la stabilizzazione e lo sviluppo della vita socio-economica e politica del Paese. L'Italia rappresenta uno dei partner di riferimento per il Governo libanese, tanto da divenire interlocutore di riferimento per molti settori.

Sebbene la precaria situazione economica e politica abbia sicuramente influito sulle attività sul campo della cooperazione internazionale, l'AICS Beirut ha messo in atto una serie di misure idonee a garantire gli obiettivi degli aiuti al Paese, talvolta anche riorientando gli interventi per renderli sempre più aderenti alle urgenze. Per quanto riguarda i progetti che prevedono una maggior partecipazione degli attori istituzionali locali, come già accaduto nel 2020, si sono registrati ulteriori rallentamenti nella loro esecuzione, problematiche riconducibili alle dinamiche di limitazioni bancarie, e difficoltà in termini di sostenibilità tecnico economiche degli interventi o dei servizi su medio e lungo periodo in assenza di sostegno esterno.

Gli interlocutori dell'AICS di Beirut sono le istituzioni libanesi, le Agenzie delle Nazioni Unite e le OSC operanti su tutto il territorio nazionale, attraverso iniziative che rientrano nei piani di sviluppo e di risposta alle diverse emergenze fatti propri dal Governo del Paese.

AICS ha anche partecipato all'elaborazione e alla definizione operativa del "Lebanon Reform, Recovery and Reconstruction Framework", una risposta globale all'esplosione nel porto di Beirut e alla crisi del Paese.

La Cooperazione italiana partecipa a numerosi gruppi di coordinamento delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, e a quelli congiunti delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e Unione Europea, sia per le tematiche umanitarie sia per quelle di sviluppo. Nell'ambito dei coordinamenti settoriali la Cooperazione Italiana è lead donor per il Joint programming europeo per il settore Ambiente e active donor per i settori WASH, Social Protection, Gender, Social Stability e Livelihood.

Infine, AICS Beirut nel 2021 ha aderito alle "Team Europe Initiatives" nei settori Educazione e WASH. Con l'Unione Europea, nel 2021 la Sede ha avviato un progetto di cooperazione delegata nel setto-

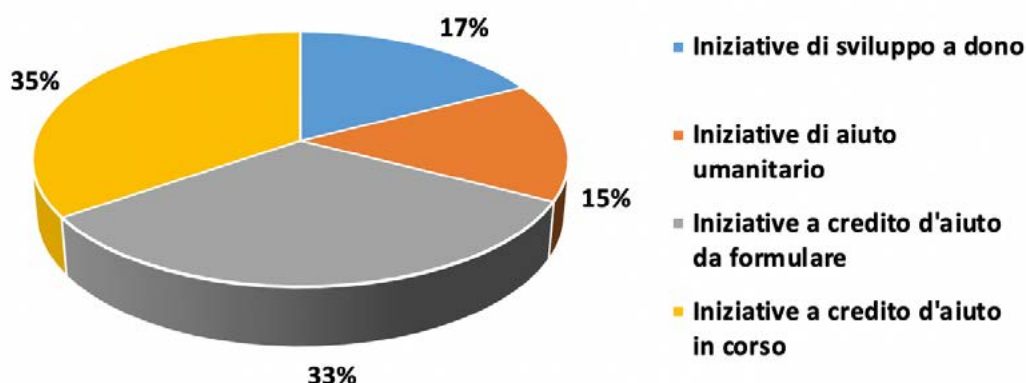
re sociale denominato "ISOSEP - Integrated Social Services Provision", finanziato dal Fondo Fiduciario Europeo MADAD per rafforzare i servizi offerti dai Centri di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali libanese e sviluppare un meccanismo di referral verso servizi specializzati offerti dalla società civile. Lo scopo è quello di offrire un servizio integrato socio-sanitario di qualità ai profughi siriani e alle comunità vulnerabili libanesi con un'attenzione particolare ai minori e alle donne, per un importo pari a circa 4,5 milioni di euro.

Nel 2021 la Sede AICS Beirut aveva in gestione numerosi progetti per un valore complessivo di 387.268.862,86 Euro di cui 261.229.423,07 Euro a credito d'aiuto e 126.039.439,79 a dono. Per quanto concerne le iniziative a dono, sono attuate attraverso 84 progetti, che comprendono programmi di aiuto umanitario per 58.400.000,00 Euro e programmi di sviluppo per 67.639.439,79 di Euro.

Iniziative in Libano nel 2021

Iniziative in Libano	Importo in Euro
Iniziative di sviluppo a dono	67.639.439,79
Iniziative di aiuto umanitario	58.400.000,00
Iniziative a credito d'aiuto da formulare	127.350.896,29
Iniziative a credito d'aiuto in corso	133.878.526,78
Totale Iniziative	387.268.862,86

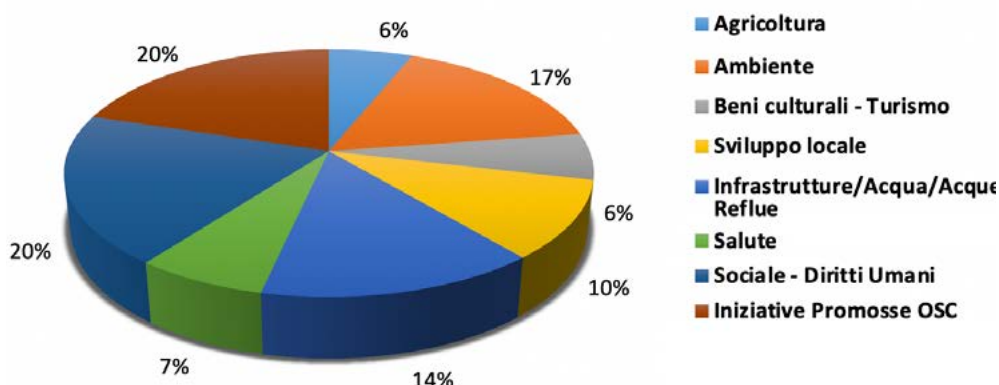
Iniziative in Libano nel 2021



Iniziative di sviluppo a dono per settore nel 2021

	Progetti	Importo in Euro
Agricoltura	4	4.107.267,08
Ambiente	9	11.217.640,47
Beni culturali - Turismo	5	4.100.000,00
Sviluppo locale	10	6.893.596,00
Infrastrutture/Acqua/Acque Reflue	4	9.840.400,00
Salute	2	4.616.000,00
Sociale - Diritti Umani	14	13.256.731,00
Iniziative Promosse OSC	10	13.607.805,24
Totale	58	67.639.439,79

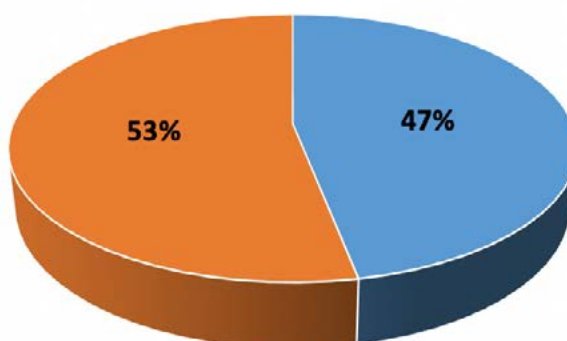
Iniziative di sviluppo a dono nel 2021



Iniziative di aiuto umanitario in Libano nel 2021

	Progetti	Importo in Euro
Iniziative Bilaterali OSC	9	27.400.000,00
Iniziative Multilaterali	17	31.000.000,00
Totale	26	58.400.000,00

Iniziative di Aiuto Umanitario in Libano nel 2021





5. I settori d'intervento della cooperazione italiana in Libano

Agricoltura

Il settore agricolo costituisce un ambito di particolare importanza, in quanto occupa circa il 25% della popolazione e rappresenta una delle principali fonti di reddito per le fasce più povere. Il sostegno all'agricoltura rientra a pieno titolo nella strategia di lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile del Paese. Le fragilità della filiera agroalimentare evidenziate dalla pandemia e l'attuale situazione libanese che vede i prezzi dei prodotti importati, anche quelli alimentari, salire costantemente, hanno fatto diventare per la cooperazione italiana il settore agroindustriale una scelta sempre più necessaria oltre che strategica. In linea con le richieste delle autorità libanesi, l'AICS punta sul contributo rilevante che l'agrifood può dare a salute e sostenibilità sottoscri-

vendo il nesso vincente tra alimentazione e salute, e sostenere l'economia delle aree rurali attraverso cooperative, associazioni agricole e piccole e medie imprese. Innovazione, tecnologia e ricerca come elementi trainanti di una progettualità nuova tesa a migliorare la produzione, rafforzare la commercializzazione dei prodotti e la messa in sicurezza del territorio.

Il contributo fornito per la nascita di cooperative di produzione e l'assistenza garantita per la crescita della loro rete di distribuzione sono già elementi centrali di iniziative realizzate con partner come UNIDO o OSC italiane.

Gli interventi in corso si focalizzano nel rafforzamento di filiere agroalimentari, come quelle dell'olio d'oliva, del miele o dell'ortofrutta, con l'obiettivo di migliorare la produzione e la commercializzazione, anche attraverso l'innovazione per la quale donne e giovani assumono un ruolo fondamentale.

Aiuto Umanitario

Il prolungato conflitto in Siria ha provocato un ingente afflusso di cittadini siriani verso in Libano, il protrarsi della loro permanenza ha destabilizzato i già fragili equilibri demografici, ha causato instabilità sociale e ha deteriorato lo stato delle infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici.

In risposta alle conseguenze economiche e sociali della cosiddetta “crisi siriana” in Libano, la Cooperazione Italiana nel 2021 ha stanziato fondi per circa 58.400.000,00 Euro, nei settori della salute, dell’istruzione e del livelihood. Le iniziative finanziate sono in linea con la strategia definita nel LCRP, che mira a rafforzare la resilienza dei rifugiati e delle comunità ospitanti e a preservare la stabilità sociale ed economica del Libano.

Gli interventi della Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici n.2 e n. 3 del LCRP: “Fornire assistenza immediata alle popolazioni vulnerabili”; “Fornire servizi di assistenza mediante sistemi nazionali”. I settori d’intervento prioritari della Cooperazione Italiana sono istruzione, salute e livelihood.

Gli interventi nel settore livelihood, realizzati da OSC italiane e libanesi, coinvolgono in attività d’impiego temporaneo cittadini libanesi e siriani economicamente vulnerabili nella riabilitazione di opere pubbliche e nell’erogazione di servizi di base in municipalità caratterizzate dalla forte presenza di rifugiati siriani.

Questi progetti nel 2021 hanno subito gli effetti della complessa congiuntura del Paese: i ripetuti lockdown per arginare l’epidemia di Covid-19, la speculazione sulla Lira libanese e la “lirificazione” dei fondi per i progetti; l’aumento vertiginoso del costo delle materie importate; la crisi del carburante e tutte le conseguenze che hanno prodotto sull’esecuzione degli interventi.

Anche il miglioramento dell’accesso a un’istruzione di qualità per tutti i bambini è uno degli obiettivi principali dell’impegno della Cooperazione Italiana, che ha contribuito al Programma “Reaching All Children with Education” (RACE), gestito dal Ministero dell’Istruzione libanese. Il programma mira a assicurare ad un numero sempre maggiore di bambini l’accesso a servizi educativi di qualità.

Dal 2016 gli interventi finanziati dall’Italia hanno permesso anche la riabilitazione di oltre 80 scuole



elementari pubbliche e la fornitura di attrezzature didattiche e mobili. Al di là degli interventi strutturali, anche nel 2021 abbiamo continuato a finanziare interventi volti a combattere il drammatico fenomeno dell’abbandono scolastico conseguenza dell’innalzamento della percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà. In questa direzione vanno i finanziamenti ad Agenzie UN e OSC per offrire un sostegno alle famiglie libanesi e rifugiate vulnerabili per coprire i costi indiretti legati alla frequenza scolastica (trasporto, fornitura di materiale didattico, il pasto durante le ore di lezione). Parallelamente sono stati realizzati corsi di recupero e garantito un sostegno didattico informale a bambini rifugiati non scolarizzati, per favorire in seguito il loro ingresso nella scuola regolare.

L’accesso all’istruzione dei rifugiati palestinesi è invece garantito dai contributi a favore del programma educativo di UNRWA.

Sempre annoverati tra gli interventi di aiuto umanitario sono quelli del settore della Salute, realizzati da UNRWA e UNHCR, che contribuiscono alla copertura totale o parziale delle cure mediche primarie e secondarie (diagnostica, ospedalizzazione, chirurgia specialistica, ad esempio oncologica, e terapie post-chirurgiche, somministrate da una rete di ospedali pubblici e privati a favore dei rifugiati provenienti dalla Siria, anche a quelli palestinesi.

Ambiente

La situazione ambientale in Libano può essere definita come un'emergenza radicata: cementificazione, deforestazione, discariche e cave abusive, contaminazione delle fonti idriche, inquinamento di diversa natura, uso dei combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e, non ultimo, decenni di conflitto hanno compromesso la qualità ambientale.

A questa situazione già critica si sono aggiunti prima i problemi sorti con l'afflusso di più di 1,5 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria, il repentino aumento della densità della popolazione ha avuto impatti pesanti sull'ecosistema libanese. Poi la profonda crisi economica, che tra i molti effetti negativi ha avuto anche quello di paralizzare le attività delle già insufficienti centrali elettriche del Paese. Dalla seconda metà del 2020 la fornitura statale garantisce ai libanesi poco più di un'ora di energia elettrica al giorno. Per aggirare questo pesante ostacolo alla vita quotidiana in tutto il Paese sono proliferati i generatori privati. Migliaia e migliaia di motori, nella sola Beirut se ne contano più di 10.000, che ogni giorno bruciano gasolio per alimentare le industrie, gli uffici e le case libanesi. Per dare una risposta ambientalmente accettabile alle reiterate richieste di supportare interventi per garantire energia elettrica in particolare per gli edifici di utilità pubblica (ospedali, scuole, centri sociali, musei, uffici, ...) la Sede AICS di Beirut nel corso del 2021 ha esplorato la possibilità di ampliare il campo delle esperienze già attuate sui temi della produzione da fonti rinnovabili.

Nella lunga battaglia per ridurre l'inquinamento provocato dal settore industriale invece, dal 2013 la nostra cooperazione è impegnata nel progetto di assistenza tecnica "Lebanon Environmental Pollution Abatement Project", realizzato con il Ministero dell'Ambiente libanese e UNDP con l'obiettivo di migliorare gli impatti ambientali dei cicli produttivi introducendo sistemi di

certificazione ambientale e tecnologie di riduzione delle emissioni. Il programma ha coinvolto fino ad ora più di 30 imprese, attraverso l'implementazione di processi di corretta gestione ambientale e ha consentito ad oggi l'erogazione di circa 11,4 milioni di USD di crediti a favore di industrie locali per mitigare le pressioni generate dai processi produttivi, raggiungendo la soglia impegnata del 75% delle risorse messe a disposizione dalla Banca Mondiale.

Altrettanto significativi gli interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ecosistema della "Shouf Biosphere Reserve", la più grande riserva naturale libanese e per lo sviluppo ecosostenibile della sua bufferzone, molti dei quali diventati best practice di settore. Un esempio è il progetto di reintroduzione dello stambecco del deserto (Capra nubiana) presente agli inizi del novecento su tutte le montagne del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, poi scomparso a causa della caccia, della distruzione dell'habitat e della competizione per le risorse con il bestiame domestico. L'ambizioso progetto testimonia oggi la scelta vincente di aver riportato la specie ai loro antichi territori come elemento di forte attrattività e vitalità dal punto di vista eco-turistico delle montagne del Libano. Complessivamente la Cooperazione Italiana è da sempre impegnata con iniziative volte alla tutela dell'ambiente e all'avvio di processi di sviluppo ecosostenibili.

Nel settore della tutela ambientale e della gestione dei rifiuti il nostro Paese continua ad essere un donatore di riferimento per molti partner istituzionali libanesi tra cui il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Energia e dell'Acqua, il Ministero degli Interni e delle Municipalità, e varie Municipalità con interventi nel campo della conservazione ambientale, dello sviluppo sostenibile delle aree costiere e delle riserve naturali, dell'abbattimento dell'inquinamento industriale, della gestione dei rifiuti, della prevenzione degli incendi boschivi, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.





Infrastrutture

Sin dai primi progetti realizzati nel 1983 l'Italia si è sempre impegnata per la realizzazione di infrastrutture che hanno come obiettivo il miglioramento dei servizi, lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'ambiente. Attualmente con un investimento di circa 252 milioni di Euro a credito d'aiuto, l'Italia supporta il Governo libanese nel miglioramento del settore infrastrutturale costruendo impianti di adduzione e trattamento delle acque reflue, sistemi di reti fognarie su tutto il territorio libanese.

Le strategie adottate per le iniziative nel settore puntano a:

1) Soddisfare la domanda di acqua potabile della popolazione e migliorarne le condizioni igienico sanitarie.

2) Eliminare gli scarichi diretti nell'ambiente e dotare la popolazione di adeguati sistemi di fognatura e di trattamento delle acque reflue, al fine di migliorare le condizioni igienico ambientali delle aree.

3) Trasferire le tecnologie e le competenze attraverso l'assistenza tecnica volta a migliorare le capacità tecniche operative e gestionali delle autorità locali.

4) Migliorare la gestione integrata dei rifiuti contribuendo al rafforzamento delle capacità delle autorità preposte alla gestione del territorio, all'erogazione dei servizi di base necessari allo sviluppo locale e all'abbattimento dell'inquinamento ambientale di origine industriale.

La Cooperazione italiana è impegnata anche in interventi di miglioramento delle strutture pubbliche assistenziali e sanitarie, come la ristrutturazione dell'Ospedale pubblico di Baabda in fase di conclusione, che grazie all'aiuto italiano ha incrementato la propria capacità ricettiva da 40 a 120 posti letto e ha consentito di fornire cura e diagnostica ai cittadini durante le fasi più critiche dell'epidemia di Covid-19. Attualmente sono in corso 5 progetti per un importo di 12.840.400,00 Euro, nono stante le ricadute dirette della crisi economica sul settore, sulle capacità gestionali delle autorità locali, sulle difficoltà nel reperimento dei materiali.

Patrimonio Culturale

La Cooperazione Italiana in Libano è un sicuro punto di riferimento per il paese in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Un impegno che da sempre è rivolto non solo all'obiettivo di salvaguardare una ricchezza unica al mondo, ma anche a quello di innescare processi virtuosi di sviluppo economico sostenibile generati dall'indotto. Questo creando nuove e diverse opportunità di lavoro legate al turismo e alla conservazione, e tentando un rapporto stretto fra industria turistica e patrimonio che risponda al bisogno di una visione integrata, di filiera, di public and private partnership in modo più efficace e coordinato.

Attualmente con un investimento di circa 15 milioni di Euro (fondi a credito di aiuto e a dono) e grazie alla pluriennale competenza, l'Italia è divenuta uno degli interlocutori privilegiati del Ministero della Cultura libanese e della Direzione Generale delle Antichità e attore principale del Programma "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD) promosso dalla Banca Mondiale, maggiore finanziatore del Programma, e sostenuto da AICS e AFD (Agenzia di Cooperazione francese). Gli obiettivi dello CHUD sono volti a mettere in atto azioni e strategie per:

- Riabilitazione dei centri storici e miglioramento delle infrastrutture urbane nelle città di Tripoli, Biblos, Baalbek, Sidone e Tiro;
- Conservazione e gestione dei siti archeologici;
- Rafforzamento istituzionale e gestione del progetto.

La componente italiana interviene nella: riabilitazione e valorizzazione dei centri storici, conservazione,

valorizzazione e promozione dei siti archeologici, assistenza tecnica alla Direzione Generale per l'Urbanistica - DGU.

La cooperazione Italiana è presente in tre dei cinque siti libanesi dichiarati dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità: Baalbek, Sidone e Tiro. L'azione è concentrata sui più importanti monumenti quali il Tempio di Giove, il Tempio di Bacco e i Propilei a Baalbeck, i siti di al-Mina e al-Bass a Tiro, il Castello di terra e l'antico caravanserraglio Khan El Echle di Sidone.

Sempre attraverso un contributo all'UNESCO, la cooperazione interviene nel sito naturalistico della Val Kadisha con progetti di restauro di affreschi delle chiese rupestri, di riabilitazione e messa in sicurezza di sentieri, nonché nel centro storico di Beirut per la riabilitazione del Museo Sursok gravemente danneggiato dall'esplosione del porto di Beirut dell'agosto 2020.

Le esperienze e le pratiche messe in campo dalla sede AICS di Beirut sono state presentate nell'ambito del webinar "Protecting Cultural Heritage driving wheel for sustainable development" AICS e British Council del novembre 2021, e condivise nell'esercizio di valutazione degli indicatori di performance dei progetti culturali.

Il lavoro della Cooperazione Italiana nel settore è caratterizzato dal costante dialogo con la Direzione Generale delle Antichità del Ministero della Cultura, che consente lo studio e la definizione di scenari di fattibilità anche per interventi trasversali e innovativi, come quello di efficientamento energetico del Museo Nazionale di Beirut nell'ottica di transizione ad un approccio energetico green che segnerebbe una prima esperienza di "Museo verde" nel Paese.





Sociale / Diritti Umani

Con un finanziamento di circa 12 milioni di Euro, l'Italia è uno degli interlocutori privilegiati del ministero degli Affari Sociali libanese. L'impegno della cooperazione italiana nel settore dello sviluppo sociale è rivolto ai gruppi vulnerabili, a donne e minori e le iniziative in corso sono inserite nel quadro delle politiche di sviluppo del Ministero.

In particolare, la Cooperazione Italiana è impegnata nel potenziamento dei principali Centri di Sviluppo Sociale, punto di riferimento per la popolazione libanese e rifugiata bisognosa di servizi di base sociali, psicosociali e di medicina. Finanziato dall'Italia anche un fondo sociale che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni socio-economiche dei gruppi vulnerabili e la promozione

dello sviluppo locale. La Cooperazione Italiana sostiene anche il Ministero a livello nazionale per la tutela dei minori e la partecipazione dei giovani nella governance locale, nonché per la promozione dell'uguaglianza di genere attraverso l'individuazione di una strategia sul gender mainstreaming che prevede la formazione dei funzionari del Ministero degli Affari Sociali che ad oggi risulta il primo tra i dicasteri libanesi ad averla sviluppata.

Con il contributo italiano sono anche realizzate iniziative a favore delle municipalità libanesi per la promozione della partecipazione della donna alla vita politica a livello locale. Sul fronte della difesa dei diritti umani la Cooperazione collabora con il Ministero degli Interni e delle Municipalità per il miglioramento delle loro condizioni, iniziative che fanno del nostro Paese uno dei principali donatori attivi nelle strutture detentive libanesi.

Sviluppo Locale / Governance

Lo sviluppo locale rappresenta un efficace strumento per combattere la povertà e la disoccupazione, attraverso questo è possibile soddisfare bisogni relativi ai servizi sociali così come a quelli infrastrutturali.

A diversi livelli e con progetti multisettoriali, la Cooperazione Italiana interviene in questa direzione. Su un piano parallelo agisce l'impegno nel settore locale, il sostegno dato alle autorità municipali per dotarle di strumenti di affidabilità ed efficienza nel soddisfacimento dei bisogni primari.

La Cooperazione Italiana è attiva nel settore con interventi a sostegno delle municipalità con il Ministero degli Interni, con iniziative OSC promosse e iniziative multilaterali con UN-Habitat, volte al rafforzamento delle capacità di sviluppo locale. E' inoltre in corso un'iniziativa accentrata presso AICS Roma con l'Ente Centrale di Statistica libanese (CAS) eseguita dall'ISTAT.

In questo settore sono particolarmente significative le iniziative realizzate dagli Enti Locali italiani, come quella del Comune di Fano per la gestione dei rifiuti sostenibile a Jurd al-Kaytee e quella del Comune di Tricase di partenariato locale per lo sviluppo marino e costiero sostenibile.



PROGETTI PROMOSSI

La sede AICS di Beirut segue anche gli interventi promossi da Organizzazioni della Società Civile italiana si tratta di 11 programmi per un finanziamento di circa 19 milioni di Euro. In particolare questi interventi riguardano i settori dell'ambiente, agricoltura, educazione, affari sociali e genere, rifugiati, decentramento e sviluppo locale.

Cooperazione Delegata Unione Europea

Il Fondo Fiduciario Regionale dell'Unione Europea – “MADAD Fund” finanzia la realizzazione di interventi di emergenza, ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nei Paesi colpiti dalla crisi siriana. L'Italia è stato il primo Stato Membro ad aderire al Fondo, acquisendo la qualifica di Deputy Chair permanente del nuovo strumento.

Tra le proposte approvate dal Fondo MADAD ci sono le due presentate dalla Cooperazione Italiana per il Libano: il programma regionale RSCP “Resilience & Social Cohesion Programme” in partenariato con la Cooperazione francese (AFD) e il programma ISOSEP “Integrated Social Services Provision”, che rientrano nel settore prioritario riguardante la resilienza e lo sviluppo economico locale. Inizialmente la gestione del primo progetto è stata affidata all'Ambasciata d'Italia ad Amman per la componente giordano-irachena e all'Ambasciata d'Italia a Beirut per la componente libanese.

Successivamente, dopo l'esito positivo del Pillar Assessment, a inizio 2019 la gestione del progetto è stata trasferita alla sede di Amman di AICS per la componente giordano-irachena e alla sede di Beirut per quella libanese. Il progetto ISOSEP, invece, è gestito direttamente da AICS sin dalla sua approvazione.

RSCP - Resilience & Social Cohesion Programme

“Resilience & Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)”. Nei tre paesi di intervento il programma prevede la realizzazione di opere pubbliche nelle comunità maggiormente colpite dall'afflusso dei rifugiati siriani e il miglioramento delle condizioni di vita dei siriani e delle fasce più vulnerabili della popolazione delle comunità ospitanti, attraverso la metodologia dell'Employment Intensive Infrastrutture e di Cash for work nella realizzazione delle opere pubbliche.





L'importo complessivo è pari a circa 12 milioni di Euro suddivisi tra il Libano la Giordania e l'Iraq, la componente libanese ammonta a circa 6 milioni di Euro.

In Libano sono stati selezionati tre progetti infrastrutturali di pubblica utilità tra i 30 presentati dalle municipalità che avevano risposto alla Call for proposal. A questa fase ha fatto seguito la preparazione e il lancio delle relative gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Le opere, che saranno realizzate a nei comuni di Bourj Al Barajneh (quartiere di Ouzai), Qartaba e Ainab avranno un costo complessivo di circa 1.400.000 Euro.

La Direzione dei Lavori è affidata a AICS Beirut. I progetti in corso di realizzazione sono:

- Progetto "Improvement of Urban Water Management in the Southern Suburb of Beirut" per la realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane nelle strade di Ouzai e Maramel, Comune di Bourj El Barajneh, per sostituire il sistema combinato esistente di fognature e acque piovane, al fine di evitare i problemi di allagamento nella stagione invernale;
- Progetto "Qartaba Concrete Water Channels" per la realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane lungo i lati delle strade del villaggio di Qartaba, al fine di drenare

l'acqua in eccesso dalle strade ed evitare inondazioni nelle stagioni invernali, incidenti automobilistici e deterioramento delle infrastrutture stradali, e quindi per proteggere le strade e per mantenere la sicurezza delle persone);

- Progetto "Municipal lighting with renewable energy in the Union of Municipalities of the Upper West and Shahar", per l'installazione di un sistema di illuminazione stradale ad energia solare lungo le strade che collegano i villaggi di Ainab, Beysour e Ramhala, così come quelle che collegano i villaggi di Ainab, Beysour e Keyfoun.

La Call for proposal aperta a OSC internazionali "Improvement of public infrastructures at municipal level through temporary employment opportunities of Lebanese and Refugee population" è stata lanciata a luglio 2021, utilizzando le procedure AICS per gli aiuti umanitari, per l'identificazione di due progetti da finanziare con l'importo di 1.200.000 Euro ciascuno. I progetti selezionati ed in fase di realizzazione sono:

- Progetto "Cash for work in Akkar", affidato alla OSC italiana COOPI;
- Progetto "LA Bukra Ahla: resilience and social cohesion through temporary employment opportunities for Lebanese and Syrian refugees in Central Bekaa and Mount Lebanon", affidato alla OSC italiana CESVI.

ISOSEP- Integrated Social Services Provision

ISOSEP è il progetto di cooperazione delegata a supporto del settore sociale del Libano, firmato da AICS a dicembre 2020, per un finanziamento di Euro 4.500.000 della durata di 36 mesi. L'obiettivo generale dell'iniziativa è migliorare il benessere dei profughi siriani e delle comunità vulnerabili libanesi a prescindere dalla nazionalità e dal genere, ma con un'attenzione particolare ai minori e alle donne.

L'obiettivo specifico è di rafforzare i servizi di protezione sociale offerti dai Centri di Sviluppo Sociale (SDC) del Ministero degli Affari Sociali (MoSA) e dai suoi partner della società civile. Il progetto capitalizza la lunga collaborazione della Cooperazione Italiana con il Ministero degli Affari Sociali volta a sviluppare gli strumenti necessari agli SDC e ad offrire un servizio integrato sociale e sanitario di qualità.

L'iniziativa si articola attraverso due componenti:

1. Il potenziamento delle competenze del personale di 25 Centri di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali per offrire servizi integrati sociali e sanitari di qualità con un'attenzione particolare alle donne e ai minori;
2. L'offerta di servizi integrati di base e il referral per i servizi secondari degli utenti degli SDC. Il miglioramento delle condizioni delle infrastrutture e il rafforzamento delle competenze del personale

consentiranno il salto di qualità dell'offerta sociale e sanitaria alla comunità. I risultati del programma consentiranno agli SDC di programmare e realizzare in modo sistematico una serie di attività a beneficio della comunità.

Per i meccanismi di trasferimento verrà sviluppato un apposito sistema di referral definendo i costi e le modalità.

Nel corso del 2021, in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali si è proceduto ad individuare i 25 Centri di Sviluppo Sociale che saranno coinvolti nel programma e a presentare l'iniziativa nel corso di un evento di lancio del progetto a Beirut, ai direttori degli stessi.

A seguito di questa fase preparatoria, sono state intraprese le seguenti attività:

- È stata avviata una mappatura dei 25 Centri ad opera di un team composto da rappresentanti di AICS e del MoSA. Obiettivo della mappatura è quello di aggiornare le informazioni disponibili in termini di strutture, personale, servizi ed equipaggiamenti e predisporre in tal modo le basi per l'avvio delle altre attività.
- È stata intrapresa una valutazione dell'infrastruttura informatica disponibile al MoSA e negli SDC al fine di predisporre l'installazione e l'utilizzo del sistema informatico.
- Si sono identificati 5 SDC in cui avviare interventi di miglioramento in termini di: a) strutture; b) energie rinnovabili; c) equipaggiamenti e macchinari





Superficie:

185 180 km²

Popolazione:

18,906,907 (2017)

Forma di governo:

Repubblica parlamentare

Capitale:

Damasco

LA SIRIA NEL 2021

Dopo 10 anni di guerra il 2021, almeno in apparenza, è stato un anno meno violento rispetto ai precedenti grazie alla bassa intensità degli scontri armati, il numero di vittime del conflitto è stato minore rispetto agli anni precedenti (3.746 vittime).

Tuttavia, le mappe e i bollettini del conflitto raccontano soltanto una parte della realtà siriana. Il Paese è afflitto da una grave crisi economica e umanitaria da più di un decennio, ma un ulteriore peggioramento in questo senso si è avuto in quest'ultimo anno. Nel 2021 il numero di persone che deve far fronte alle pesanti difficoltà economiche e alla grave carenza di servizi pubblici in tutto il paese si è fatto decisamente più consistente.

L'economia siriana, per la guerra e per le pesanti sanzioni internazionali, è in caduta libera. A settembre 2021 la lira siriana aveva perso il 30% del suo valore

rispetto all'anno prima, dopo avere già subito un calo notevole del suo valore ufficiale negli anni precedenti (-714% tra il 2011 e il 2016 e -750% tra il 2019 e il 2020). La dipendenza del Paese dalle importazioni straniere, a causa della quasi totale assenza di produzione interna, ha portato a un aumento dell'inflazione, che ha eroso la disponibilità finanziaria dei siriani. I prezzi medi del paniere alimentare sono aumentati del 97% nel periodo da dicembre 2020 a dicembre 2021. Per molte categorie di lavoratori lo stipendio è ormai insufficiente ad acquistare beni di prima necessità. Il governo sta cercando di migliorare la situazione aumentando i salari pubblici e cercando di frenare l'inflazione, ma tale sforzo risulta ancora insufficiente. Il World Food Programme stima che nel 2021 circa 12,8 milioni di siriani (il 60% della popolazione) hanno avuto difficoltà nel procurarsi i generi alimentari. Tale numero è aumentato di 4,5 milioni di unità rispetto all'anno precedente.





7. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN SIRIA

Oggi la Siria è un Paese devastato ed esausto, senza che la fine della sofferenza sia visibile all'orizzonte. I bisogni umanitari sono gravissimi e la comunità internazionale si sta impegnando per rispondere alle numerose sfide che hanno un impatto crescente sulla salute e sul benessere della popolazione. La pandemia di COVID-19 ha aggiunto un altro livello di complessità e tensione, aggravato dall'impatto della crisi socioeconomica.

All'inizio del 2021 è stato stimato che circa il 90% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. La prolungata crisi ha causato il collasso parziale o totale dei sistemi urbani in molte città del Paese, distruggendo case e infrastrutture legate ai servizi pubblici, come strade, scuole e ospedali, portando al collasso delle attività economiche in molte aree. Le gravi carenze di acqua ed elettricità hanno un impatto negativo sulla disponibilità dei servizi sociali di base, compresi i servizi sanitari salvavita. Inoltre, i recenti sviluppi geopolitici stanno avendo un impatto sulla situazione economica globale e sulle economie nazionali con l'aumento dei prezzi del cibo e dell'energia in diverse parti del mondo, inclusa la Siria. Questi sviluppi saranno intrinsecamente collegati alla ridefinizione delle priorità degli impegni di finanziamento umanitario, da cui la maggioranza della popolazione siriana dipende ancora.

Nel 2021, 13,4 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria.

Nonostante dalla comunità internazionale nel corso dell'anno sia arrivato solo il 46% dei fondi previsti

per il Piano di Risposta Umanitaria "Humanitarian Response Plan" (HRP), per la Siria, quella in atto nel Paese resta la maggiore azione di risposta umanitaria in corso nel mondo. Un impegno che nel 2021 ha fornito assistenza a 6,8 milioni di persone al mese.

L'HRP definisce la strategia per una risposta umanitaria basata sui bisogni in Siria, in linea con la risoluzione A/RES/46/182 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e i principi del Diritto Umanitario Internazionale. Il Piano di Risposta Umanitaria per il Paese ha un ciclo annuale e si basa sul "Humanitarian Needs Overview" (HNO). L'HRP si compone di tre obiettivi strategici: salvare vite umane e alleviare le sofferenze, migliorare la protezione e aumentare la resilienza. L'HRP per il 2021 non è stato pubblicato ufficialmente, ma è stata fatta circolare una bozza tra gli attori dell'aiuto umanitario nel giugno dello stesso anno.

L'Unione Europea ed i suoi Stati membri sono i principali donatori umanitari in Siria. Dall'inizio della crisi, nel 2011, l'Unione Europea ha stanziato oltre 27,4 miliardi di euro per sostenere i siriani più vulnerabili all'interno del Paese e in tutta la regione.

In Siria l'assistenza umanitaria dell'Unione Europea è convogliata attraverso partner umanitari che forniscono alla popolazione: assistenza sanitaria; assistenza alimentare (inclusi trasferimenti di denaro); shelter; servizi di assistenza idrica e igienica (WASH); supporto psicosociale; distribuzioni di articoli essenziali; istruzione; protezione, comprese azioni per prevenire la violenza sessuale e di genere e sostegno ai sopravvissuti. Le azioni dell'Unione Europea cercano anche di promuovere un'assistenza salvavita sostenibile (early recovery) migliorando l'accesso ai servizi di base per coloro che hanno maggiormente bisogno.

8. LA COOPERAZIONE ITALIANA IN SIRIA

Dalla fine del 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha destinato circa 325 milioni di euro in risposta alla crisi siriana (inclusi i paesi limitrofi).

Solo in Siria, la Cooperazione italiana è intervenuta con circa 100 milioni di euro destinati ad interventi in diverse regioni del Paese, sia nelle aree controllate dal governo che non.

I progetti, realizzati in collaborazione con le OSC presenti nel territorio e con le Agenzie delle Nazioni Unite (sul canale emergenza e resilienza), tra cui UNHCR, UNRWA, UNICEF, WHO, OCHA, IOM, WFP, UNFPA, UNDP, e FAO, rispondono ai bisogni

della popolazione nei settori d'intervento della Cooperazione Italiana.

Nell'ottica di fornire assistenza umanitaria salvavita, contribuire alla tutela della protezione e rafforzare la resilienza della popolazione siriana vittima della crisi in corso, le attività messe in atto attraverso i programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana hanno un focus intersettoriale di protezione delle categorie più vulnerabili (minori, giovani, anziani, donne, persone con malattie croniche, disabilità e infortuni o persone con diversi livelli di autonomia, sfollati e rimpatriati, soprattutto se sono capofamiglia) e di early recovery dei servizi di base nei settori dell'istruzione, della salute e della sicurezza alimentare.

Iniziative di aiuto umanitario in Libano nel 2021

	Progetti	Importo in Euro
Iniziative Bilaterali OSC	6	23.000.000,00
Iniziative Multilaterali	5	24.050.000,00
Iniziative Promosse OSC	1	499.808,00
Totale	12	47.549.808,00

INIZIATIVE DI AIUTO UMANITARIO IN SIRIA NEL 2021



10. I SETTORI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN SIRIA

- **Protezione** (tutela dell'infanzia, uguaglianza di genere e protezione delle persone con disabilità).
- **Sicurezza Alimentare e livelihood** (dalle distribuzioni ad attività di agricoltura e generatrici di reddito).
- **Educazione** (Education in emergency - supporto all'accesso ai servizi educativi di base di qualità, riabilitazione leggera di scuole, formazione per insegnanti ed operatori sociali; educazione non formale come base per l'educazione formale).
- **Salute** (attività di riabilitazione leggera e potenziamento dei servizi sanitari di base, dei servizi di primo soccorso, dei servizi di salute riproduttiva, materno-infantile e pediatrica).
- **Early recovery e livelihood** (attività che favoriscono l'accesso ai servizi di base e permettono alla popolazione di rendersi indipendente da aiuti esterni).

Le attività delle iniziative promosse dalla Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento dei 3 obiettivi/pilastri del Piano di risposta Umanitaria per il Paese "Humanitarian Response Plan":

Pilastro 1.

Fornire assistenza umanitaria salva-vita di primissima emergenza alla popolazione siriana più vulnerabile soprattutto quella che risiede in aree con un'elevata gravità dei bisogni;

Pilastro 2.

Migliorare la prevenzione e mitigazione dei rischi legati alla tutela della protezione e fornire risposta ai bisogni in termini di protezione attraverso la promozione del diritto internazionale, dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale;

Pilastro 3.

Potenziare la resilienza delle comunità colpite dalla crisi attraverso il miglioramento dell'accesso alle opportunità di sostentamento e dei servizi di base soprattutto per i/le capofamiglia e le comunità più vulnerabili.





AICS (Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) - Sede di Beirut
Baabda- Presidential Palace Road
Baabda Invest 3221 Bldg- - Beirut - Lebanon
Phone +961 (0)5 951376/377/378
e-mail segreteria.beirut@aics.gov.it
Website: <https://beirut.aics.gov.it/>
Facebook: Italian Cooperation in Lebanon & Syria
Twitter: @coopita_beirut
YouTube: ItalianCooperation Beiru